

2

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE NELLO BALESTRACCI

La seduta comincia alle 16.

Seguito dell'audizione dell'avvocato Gabriello Moretti, presidente dell'ENIT.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dell'avvocato Gabriello Moretti, presidente dell'ENIT.

L'avvocato Moretti ha consegnato un rapporto scritto sull'ENIT che acquisiamo agli atti, come integrazione della sua esposizione, svolta nella precedente seduta.

Passiamo ora alle domande.

MILZIADE CAPRILI. Prima di rivolgere all'avvocato Moretti alcune domande, desidero fare una premessa che in sostanza rappresenta la motivazione della nostra indagine conoscitiva. Tra i tanti problemi del turismo in Italia, ci è apparso particolarmente rilevante quello di verificare l'estensione della presenza pubblica nel settore - lasciando un attimo da parte le regioni che, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, hanno grosse capacità in questo campo - e gli obiettivi che si pongono strutture ed enti quali l'ENIT.

L'avvocato Moretti certamente saprà che si è formata da non molto tempo una società denominata Italtur, che raccoglie strutture pubbliche quali l'Alitalia e la Valtur oltre che aziende e strutture private per la commercializzazione del « prodotto Italia » all'estero. Questa tendenza ad aggregarsi di strutture pubbliche tra loro e anche con strutture private mi pare sia largamente presente e vorrei comprenderne meglio le motivazioni.

Sulla base di questa premessa rivolgo la prima domanda. Sono all'esame del-

l'altro ramo del Parlamento tre proposte di legge sulla riforma dell'ENIT.

Rispetto all'attuale struttura dell'ENIT, e soprattutto rispetto agli sviluppi ipotizzabili per quanto riguarda la promozione dell'immagine dell'Italia all'estero, quali sono a parere dell'ENIT e del suo presidente i punti fondamentali da considerare in questi provvedimenti e le iniziative che possono essere prese per dare maggiore funzionalità a questo ente?

La seconda domanda concerne un tema di grande rilievo nell'ambito della nostra indagine conoscitiva. Come ritiene l'avvocato Moretti si possano ipotizzare i rapporti tra ENIT e altre strutture pubbliche che operano nel settore del turismo? Ho accennato prima all'Italtur. Questa associazione di diversi enti si pone il problema di commercializzazione e non anche quello di promuovere l'immagine turistica dell'Italia all'estero, andando per questa via a collidere e non ad integrarsi con l'attività dell'ENIT?

Pensa inoltre l'avvocato Moretti che sia motivata l'allocatione delle sedi delle delegazioni all'estero, che risale agli anni trenta e la cui collocazione non ha seguito lo sviluppo del turismo, soprattutto per quanto riguarda paesi che danno origine a flussi turistici nei nostri confronti?

Ancora, in merito al problema della promozione dell'immagine dell'Italia turistica all'estero (che è compito fondamentale dell'ENIT), leggo su una pubblicazione, *Turismo al servizio del paese* del 1978-1983, che i dati che riguardano i mezzi di questa promozione - materiale distribuito, articoli, organizzazioni di viaggio e di studio, pubblicità inserzionistica - dati che l'ENIT mette a disposizione di coloro che operano in questo settore, hanno tutti una curva discen-

dente dagli anni 1979-1980 al 1983. Deriva questo da problemi di finanziamento?

Tutti sappiamo che i 40 più 5 miliardi (perché in realtà non sono 45 miliardi bensì sono 40 miliardi più 5 miliardi che dovrebbero servire per campagne « mirate » verso gli Stati Uniti d'America a proposito della questione delle disdette date da molti cittadini americani in seguito agli atti terroristici perpetrati in Italia) destinati all'ENIT sono insufficienti.

Ma - io domando - spendiamo tutto?

A tale domanda vorrei che l'avvocato Moretti rispondesse. Vorrei che egli ci dicesse, per tutto quello che riguarda le spese non relative al personale - sulle quali l'avvocato Moretti è stato chiaro - se vi siano residui i quali denotino problemi sul modo in cui spendere tali somme.

Vorrei porre un'ultima domanda (anche se ve ne sarebbero tante altre, le quali tuttavia hanno avuto una risposta nel materiale che ci è stato fornito dal presidente dell'ENIT).

L'avvocato Moretti ha fatto insistentemente riferimento alle questioni relative al personale ed in particolare a coloro i quali lavorano nelle delegazioni dell'ENIT all'estero. Io so che il personale dell'ENIT è soggetto ad una rotazione per cui chi è stato all'estero torna in Italia e chi è stato in Italia va all'estero. Immagino che tale rotazione risponda a determinati criteri fissati dalla commissione per il personale, o da chi altro.

Dunque, l'ENIT è un organismo che soprattutto dà lo stipendio a vari dipendenti che lavorano nelle delegazioni all'estero.

Orbene, l'avvocato Moretti saprà certamente che il ministro Lagorio ha pensato ad un certo momento - e lo ha detto anche a questa Commissione - se non fosse il caso di privatizzare l'ENIT, comunque di arrivare a forme di privatizzazione di esso.

La mia domanda è la seguente: può l'avvocato Moretti prospettarci qualche ipotesi di soluzione di questo problema da parte del legislatore? Infatti, non sem-

bra più sufficiente continuare ad evidenziare la questione senza fare alcun significativo passo in avanti per trovare una soluzione.

Mi sono associato ad altri colleghi nel formulare una domanda sul lavoro svolto dall'ENIT negli ultimi due anni, per poter conoscere, ad esempio, i dati relativi al lavoro svolto da una delegazione nella Repubblica federale di Germania e per potere capire meglio cosa fa una delegazione dell'ENIT per promuovere l'immagine turistica dell'Italia. Un'informazione in proposito, da parte del presidente o del direttore generale dell'ENIT, ci darebbe un'idea concreta di come l'ENIT si confronta con le altre forze turistiche in un paese come la Germania occidentale e di quali tipi di attività, di iniziative e di rapporti esso si avvale per stare sul mercato tedesco.

Mi riferisco non alle varie « borse » del turismo, bensì all'immagine turistica dell'Italia come viene data nei padiglioni attraverso le varie offerte turistiche delle regioni e l'insieme delle attività che si svolgono nell'arco dei dodici mesi.

Anche tali notizie potrebbero fornirci un quadro di riferimento più ampio che ci consentirebbe di acquisire dati utili per il nostro lavoro e, soprattutto, per le ipotesi finali che questa Commissione dovrà elaborare su questo tema.

La ringrazio.

MATTEO PIREDDA. Più che domande specifiche - che tuttavia potranno emergere dai problemi che mi accingo a sollevare - desidero fare alcune osservazioni richiamandomi alle premesse espresse dal collega Caprili, secondo il quale questa Commissione - che ha competenza anche in materia di turismo - comincia finalmente a porre attenzione alle problematiche che il turismo propone allo Stato italiano nel suo insieme e nelle sue articolazioni regionali.

Sebbene l'indagine conoscitiva in corso riguardi le partecipazioni pubbliche nel settore del turismo, ho sempre sostenuto la tesi che occorra ampliare la conoscenza degli strumenti che vengono utiliz-

zati dall'Italia nella promozione e nel sostegno del fenomeno turistico in generale.

L'ENIT è l'ente nazionale che ha compiti fondamentali nella promozione turistica dell'Italia. Ma dalla relazione svolta dall'avvocato Moretti ho sentito emergere, per la verità, più accuse all'esterno dell'ente che non una riflessione rivolta verso l'interno dell'ente stesso, da cui scaturissero eventuali proposte di riorganizzazione dell'ENIT al fine di meglio calibrare le sue azioni promozionali in materia di turismo.

Non voglio nemmeno fare riferimento al fatto che l'ENIT è ancora organizzato in un modo che poteva andare bene alcune decine di anni fa. Intendo dire che, essendo l'Italia la seconda potenza turistica mondiale, cioè avendo essa il *budget* turistico più grosso dopo quello degli Stati Uniti d'America, essa dovrebbe essere uno Stato che « fa scuola » in materia di turismo, con una presenza del settore pubblico nella promozione e nel sostegno delle attività turistiche meno labile ed improvvisata. Dunque, anche la riflessione sull'ENIT come struttura dovrebbe farci capire se siamo al meglio dell'organizzazione o se, invece, siamo al peggio, cioè se la struttura dell'ENIT è quella che è soltanto perché molto tempo fa si è pensato che fosse necessaria una struttura di tale genere per la promozione dell'immagine turistica dell'Italia all'estero.

Non ho capito bene, ad esempio, quali sono i rapporti promozionali dell'ENIT con le altre strutture a partecipazione pubblica esistenti ed operanti in Italia: intendo riferirmi alla CIT che, pur essendo una struttura delle ferrovie dello Stato, si muove anch'essa con la sua organizzazione per attuare la promozione del turismo e all'Alitalia la quale, in quanto compagnia di bandiera italiana, dovrebbe svolgere un ruolo maggiormente incisivo.

Non so se l'operazione recentemente promossa dall'Alitalia con altri enti abbia o meno una finalizzazione adeguata alle attuali esigenze della promozione del flusso turistico verso il nostro paese, so però, per averne anche utilizzato il si-

stema, che le compagnie americane hanno un diverso atteggiamento promozionale nei confronti del turismo verso gli Stati Uniti, atteggiamento che al momento mi sembra non essere adottato dall'Alitalia per incentivare la nostra attività turistica.

Considero, dunque, strano che, pur esistendo due strutture impegnate nella promozione dell'immagine all'estero dell'Italia turistica, queste si ignorino tra di loro. Non mi è, altresì, chiaro se esistano rapporti tra l'ENIT e la SENIT, che è una struttura nel cui ambito è prevalente la partecipazione del settore pubblico.

Se l'ENIT e il Ministero del turismo, rappresentando gli interessi di un paese a turismo « maturo », non s'impegneranno nell'adozione di nuove strategie, probabilmente la nostra percentuale sugli ipotizzati 320 milioni di utenti di un prossimo futuro verrà smentita. Quali sono, pertanto, le iniziative di ristrutturazione interna o all'esterno che si intende adottare?

Il presidente dell'ENIT ha già accennato ai rapporti con le regioni, nei cui confronti verrebbe realizzata una consultazione permanente che considero accettabile, mi domando allora quale atteggiamento assuma l'ente verso gli operatori privati, non solo quelli appartenenti alla FIAVET, ma anche quelli organizzati in consorzi turistici.

Mi chiedo se l'avvocato Morelli abbia una sua opinione sulla necessità e la proficuità di consorzi tra operatori alberghieri operanti nel nostro paese; se intenda, quindi, promuoverli e sostenerli. Una migliore organizzazione interna potrebbe, infatti, produrre effetti positivi anche in funzione di un abbassamento dei costi, realizzando, ad esempio, gruppi di acquisto tra gli operatori. Al riguardo, tempo fa lo IASM aveva promosso un collegamento tra quelli operanti nel Mezzogiorno, realizzando interessanti economie di scala.

Sappiamo, lo sosteneva anche l'avvocato Moretti, che la domanda e l'offerta turistica sono condizionate da una serie di variabili da considerare attentamente. In particolare, la segmentazione e l'ana-

lisi dei motivi che inducono il turista di un paese del mondo sviluppato e non sviluppato a venire in Italia credo possano rappresentare la chiave di volta per definire gli aggiustamenti da operare onde sollecitare un maggiore flusso turistico.

Sappiamo, lo sosteneva anche l'avvocato Moretti, che la domanda e l'offerta turistica sono condizionate da una serie di variabili da considerare attentamente. In particolare, la segmentazione e l'analisi dei motivi che inducono il turista di un paese del mondo sviluppato e non sviluppato a venire in Italia credo possano rappresentare la chiave di volta per definire gli aggiustamenti da operare onde sollecitare un maggiore flusso turistico.

Non so se l'ENIT si muova in questa direzione o se abbia avanzato delle proposte, rivolgendosi eventualmente a chi di competenza. Come tutti sappiamo, in questo settore interferiscono le attività di un'infinità di soggetti; l'aspetto relativo alla tutela dell'ambiente, ad esempio, riveste una notevole importanza per un certo turismo di tipo ambientalistico, che potremmo definire « sole e mare », o incentrato semplicemente su viaggi di carattere conoscitivo.

Proseguendo in questa direzione, vorrei sapere se si stia intervenendo in materia di turismo culturale, oggi esclusivamente orientato verso alcune città di grosso richiamo come Firenze, Venezia e Roma. Si tratta di una strategia abbastanza limitata rispetto alle possibilità straordinarie del nostro paese, il quale possiede giacimenti culturali, che potrebbero costituire il petrolio dell'Italia, se fosse — per seguire la similitudine — cercato e valorizzato.

Se questi aspetti non sono stati adeguatamente considerati, una responsabilità deve essere attribuita anche al Ministero tuttavia, l'ENIT ha certamente una maggiore capacità di analisi circa i motivi della richiesta turistica e circa le osservazioni negative sul soggiorno italiano.

Un altro aspetto da considerare dovrebbe riguardare il tempo libero del tu-

rista. Si potrebbe venire in Italia per ricercare le tracce di una presenza dei punici nel nostro paese, per visitare San Pietro o i castelli romani o le ville venete come fatto urbanistico, comunque, una volta esaurita questa esigenza di tipo culturale, restano al turista un'infinità di spazi liberi. Mi chiedo se l'ENIT preveda dei programmi finalizzati al soddisfacimento di questi particolari aspetti di un turismo medio-alto, se l'elaborazione delle proposte viene esclusivamente affidata agli organizzatori dei viaggi o se quest'ultimi vengono assistiti.

Analoga è la questione relativa ai « ciceroni », quelli che guidano il turista fornendogli le informazioni relative alle origini storiche di una città e al motivo per cui sono sorti determinati insediamenti, ad esempio le terme: a chi è affidata la formazione di questi « ciceroni »? Voi che siete o dovrete essere quelli che promuovono non solo l'immagine dell'Italia all'esterno, ma la migliore accoglienza all'interno del paese, fate in proposito qualcosa? Oppure tutto è affidato alle *pro loco*, delle quali non so se esista una organizzazione nazionale, così come certamente ve ne sono a livello regionale? Circa il problema della professionalizzazione, si affida molto spesso al maestro elementare, a volte colto a volte no, il compito della informazione turistica e culturale. Voi gli fornite una assistenza tecnica e gli trasferite conoscenze, oppure lo abbandonate a se stesso? Credo che non giovi al turismo italiano che sta diventando sempre più esigente e colto la mancanza di personale preparato che non si limiti ad informare i turisti in maniera banale, insistente e ripetitiva.

Per quanto riguarda il personale che si occupa del turismo, come viene formato nell'ambito dell'ENIT? Posso vincere un concorso bandito dall'ENIT perché conosco due lingue straniere, ma poi come divento un esperto di turismo? I vostri capi delegazione nei vari paesi ricevono un aiuto in questo senso, e vi è un controllo della loro crescita culturale e della loro capacità manageriale? O rappresentano semplicemente una agenzia di viaggi che non si deve cercare clienti,

che vive sul *budget* pubblico? Paradossalmente, se apro una agenzia di viaggi a New York e non sono bravo, fallisco.

Se il vostro uomo a New York non è bravo, ma ha solo capacità di pubbliche relazioni all'interno del vostro ente più che all'esterno, resta a fare lo strano ambasciatore del turismo del nostro paese a New York, ma non promuove certo l'arrivo dei turisti in Italia.

Credo poi che andrebbe ripensata alla radice la presenza degli uffici all'estero. Non saprei neanche dire se l'ENIT rappresenti, nell'attuale struttura, il meglio di ciò che si potrebbe fare.

Non voglio arrivare alla ipotesi della privatizzazione del ministro Lagorio, ma certamente dobbiamo chiederci se l'ingresso dei privati nell'ENIT non sia auspicabile, proprio per uno stimolo positivo al modo di esser presente dell'alfiere del turismo italiano nelle varie piazze del mondo.

Non sono un fautore della privatizzazione, come in modo certamente provocatorio ha suggerito il ministro competente. Ritengo però necessaria una riflessione non sulla natura, ma sulla compresenza all'interno della più grande struttura promozionale del turismo. Così come occorrerà riflettere, finché l'ENIT resta una struttura pubblica o a prevalenza pubblica, sul ruolo che questo ente assolve in merito alla fruizione del turismo all'interno dell'Italia, considerando il divario esistente nell'ambito del territorio nazionale.

Mi riferisco al fatto che il centro-nord recepisce i quattro quinti del movimento turistico che viene dall'esterno, mentre solo un quinto è indirizzato nel Mezzogiorno e nelle isole. E mi riferisco alla compartecipazione della Sardegna al turismo nazionale. La Sardegna costituisce l'otto per cento del territorio nazionale e il tre per cento della popolazione, ma in campo turistico meno dell'1,5 per cento.

La Sardegna ha certamente problemi particolari legati ai trasporti e non credo che l'ENIT possa risolverli. Anche potendo ipoteticamente indirizzare in Sardegna tutti i turisti stranieri giunti in Ita-

lia, probabilmente questi non riuscirebbero a raggiungerla. Ma rispetto al Mezzogiorno il problema è un po' diverso. In altri termini, il riequilibrio nella diffusione del turismo tra centro nord e mezzogiorno d'Italia è certamente più fattibile e non trova quelle resistenze che incontrerebbe se la promozione fosse solo rivolta alla Sardegna.

Ritengo che occorra tener conto non solo della promozione di una immagine anziché di un'altra (è evidente che se continuiamo a martellare sulle piazze straniere con Venezia, Verona o Firenze, influenziamo la scelta del turista e non propagandiamo neppure eccessivamente quegli itinerari turistici del Mezzogiorno di notevole rilievo storico e artistico) ma anche della concessione degli incentivi. Se io, turista tedesco, ottengo particolari incentivi per arrivare fino alla riviera romagnola, con un abbattimento percentuale delle mie spese, mentre per andare nel Mezzogiorno queste aumentano complessivamente, è evidente che, facendo i miei calcoli, deciderò che mi conviene arrivare al massimo a Roma.

Voglio dire che non è ipotizzabile un incentivo differenziato che sia sostanzialmente promozionale dell'arrivo del flusso turistico nel Mezzogiorno. Dico « sostanzialmente » perché non vorrei che l'avvocato Moretti mi dimostrasse, calcoli alla mano, che questa proporzione di maggiore favore per arrivare al Mezzogiorno vi è, ma probabilmente occorre fare in modo che sia più selettiva.

Abbiamo letto nel documento fornitoci dall'avvocato Moretti che il turismo che viene in Italia ha una composizione tale per cui è prevalentemente di origine europea, con componenti esterne modeste (il 4,5 per cento viene dagli Stati Uniti d'America ed analoga percentuale viene dall'Estremo Oriente). Per il futuro — poiché non è che il turismo europeo possa essere « spremuto » all'infinito — è possibile ipotizzare che dia maggiori risultati la promozione del turismo extraeuropeo, di provenienza americana ed afroasiatica.

L'ENIT, anche in accordo con le altre strutture, sta pensando a realizzare una

più intensa attività di propaganda nei paesi del continente americano e del continente asiatico e nell'Australia?

Ho già detto che ho trovato positivo il riferimento ai nuovi accordi con le regioni. Domando se l'ENIT non si ponga come obiettivo anche quello di una revisione sostanziale dell'attuale situazione, affinché ogni azione promozionale all'estero, od anche in Italia (ma quelle in Italia possono non essere di competenza dell'ENIT), non presenti più problemi di disorganizzazione, o di disorganicità, o di non omogeneità nella finalizzazione. Infatti, pur essendo di recente emanazione, la legge-quadro sul turismo, potrebbe aver bisogno di un'ulteriore revisione per dare all'Italia una struttura promozionale turistica, interna ed estera, che sia meglio finalizzata alla sfida che anche nel settore del turismo l'Italia deve sostenere, o per i prezzi inferiori offerti – come tutti sappiamo – da altre nazioni, emergenti sul piano turistico, o per l'offerta qualitativa che può essere fatta da nostri *partners* europei rispetto al turismo extraeuropeo.

La nostra Commissione sentirà anche i rappresentanti di altre strutture. Ritiene l'ENIT che, per esempio, una struttura come l'IASM (per la parte che si occupa della promozione dei consorzi tra operatori turistici e dei consorzi tra enti locali in materia di turismo) possa costituire una sorta di struttura nazionale che si preoccupi di queste cose (sempre che non ritenga di doversene occupare esso stesso)? Ritiene l'ENIT che sia necessaria una struttura che faccia assistenza tecnica a tutti gli operatori turistici od agli enti che, direttamente o indirettamente, interferiscono nel realizzare un'offerta italiana più appagante, in tutti i modi, delle offerte straniere?

In altri termini, il turista può anche venire in Italia pagando di più, ma sempre che l'offerta italiana sia qualitativamente superiore nel senso che il turista venga assistito, in Italia, nel migliore dei modi, sia accompagnato a veder le cose migliori esistenti in Italia, con una serie di alternative di scelta che lo ripaghino

dei costi che, nel nostro paese, sono sicuramente non competitivi.

FRANCESCO COLUCCI. Desidero anzitutto ringraziare il presidente dell'ENIT, avvocato Moretti, per averci sottoposto una relazione ampia e un rapporto dettagliato sulla situazione pregressa dell'ente. Egli ha ricevuto una eredità di gestione che definirei catastrofica, grave essendo la situazione del personale, inadeguata la sua professionalità – secondo quanto ho potuto constatare – rispetto alle esigenze del mercato, non sufficientemente presenti le strutture dell'ente sul piano internazionale e inadeguato l'impegno dei governi succedutisi in questi anni in un settore così importante per la ricchezza del nostro paese. I vincoli legislativi elencati dalla pagina 33 alla pagina 37 della relazione dell'avvocato Moretti indicano quanta preoccupazione viene oggi avvertita dal presidente di questo importante organismo.

Ritengo che le prospettive rappresentino l'aspetto più importante della problematica affrontata in questa sede, anche in riferimento a taluni pronunciamenti dovuti allo stato di tensione e di minaccia esistente nel nostro paese, specie nei confronti di alcuni cittadini di paesi stranieri – americani ed ebrei – che purtroppo si trovano al centro di alcune realtà deprecabili; anche questa mattina ne abbiamo discusso in seguito alla presentazione di interrogazioni da parte delle diverse forze parlamentari e alla relativa risposta del Presidente del Consiglio dopo i recenti eventi nel Mediterraneo.

Gli elementi forniti ci inducono, oltre che ad una loro valutazione, ad un ulteriore approfondimento di taluni aspetti, che sono stati sfumati nella relazione dell'avvocato Moretti. Desidero, quindi, porre alcune domande, onde completare il contenuto della relazione presentata la volta scorsa.

Poiché il presidente dell'ENIT si è trovato a dover affrontare una situazione molto difficile, dovendo assumere anche atti di straordinaria amministrazione nel periodo di *prorogatio* degli organi, vor-

remmo avere maggiori particolari su tale aspetto, da noi considerato molto importante, anche in vista delle decisioni che dovremo assumere per attuare un superamento delle norme regolanti l'attività dell'ente.

Desidereremmo anche sapere se la situazione ereditata ha raggiunto oggi un grado di normalità e se esistano elementi che hanno concorso al superamento di quella fase.

Poiché l'avvocato parlava di « azienda Italia », mi domando che cosa si intende con tale espressione riferendola alla politica e alla strategia dell'ente.

Mi chiedo ancora come si possa risolvere il problema del personale all'estero, che rappresenta una questione centrale all'interno delle necessità rappresentate.

Desidero, infine, sapere quali sono gli strumenti promozionali più efficaci per confrontarsi con la concorrenza, che sappiamo bene essere particolarmente agguerrita e attrezzata, soprattutto negli ultimi tre anni, così da mettere in seria difficoltà il settore. Mi riferisco anche alle osservazioni espresse dall'onorevole Pirredda, il quale ha segnalato la situazione esistente nella Sardegna; da parte mia, posso dire che anche nell'Emilia-Romagna sia nell'ultima sia nella penultima stagione estiva si sono registrate situazioni piuttosto allarmanti.

Credo che le questioni da noi sollevate possano concorrere ad arricchire la relazione presentata dall'avvocato Moretti, offrendo al legislatore maggiori lumi, necessari nel momento in cui si appresta ad una revisione delle norme contenute nelle leggi n. 70 del 1975, n. 796 del 1979 e nel provvedimento di riordino del 1981. Una risposta maggiormente dettagliata ci consentirà di affrontare la problematica in termini più efficaci.

SILVIA COSTA. Dopo aver ringraziato il presidente dell'ENIT per la sua interessante relazione, volevo aggiungere alcune considerazioni alle questioni già sollevate dai colleghi. In particolare, mi interesserebbe ricevere alcuni chiarimenti in ordine ad un aspetto prospettato in modo

problematico dallo stesso avvocato Moretti, cui va senz'altro riconosciuto il merito di non essersi limitato a descrivere la pesante situazione ereditata, ma di avere prospettato alcuni nodi problematici tuttora esistenti nell'attività da lui svolta, con particolare riferimento al quadro istituzionale nel cui ambito opera l'ente.

Senza dubbio, la legge quadro sul turismo ha consentito di rimettere in moto un settore che rischiava di essere davvero « tradito » rispetto alle sue potenzialità. Mi domando, tuttavia, anche sulla base di un'esperienza di tipo amministrativo, se sul piano dei rapporti tra l'ente e le regioni e tra quest'ultime e le aziende di soggiorno, il quadro normativo sia sufficiente a garantire una chiarezza di funzioni, di ruoli e di responsabilità. Questa mia richiesta nasce da un'esperienza, per così dire, empirica, ma abbastanza diffusa nel Lazio e in altre regioni, avendo avuto modo di parlare con gli amministratori locali. L'ENIT viene definita una struttura di coordinamento e di servizio rispetto alle regioni, intese come enti cui viene attribuita una responsabilità decentrata globale nel settore turistico; mi risulta, tuttavia, che su questo fronte rimangono aperte numerose questioni dal punto di vista dei rapporti istituzionali e della compatibilità reale del ruolo di coordinamento, per cui l'immagine unitaria dell'Italia, pur nella molteplicità dei volti regionali, rappresenta un'aspirazione corretta, ma difficile da raggiungere.

In particolare, mentre da una parte l'ENIT si configura come unico ente sovregionale, con un carattere necessariamente di coordinamento per consentire al nostro paese di presentarsi, al pari di altri paesi, unitariamente sul piano del turismo internazionale, come « immagine Italia », per l'attuazione di una concorrenza positiva, d'altra parte mi pare di notare che non sempre le regioni accettino questo coordinamento o abbiano la consapevolezza di concorrere a questa sintonia rispetto ad un servizio che dovrebbe dare una caratterizzazione unitaria.

Va anche detto che vi è una carenza obiettiva, prima ancora che di finanzia-

menti, di strumenti e di qualificazione del personale adeguata alle esigenze dell'oggi e forse una ancora accentuata burocrazia interna dell'ENIT che non consente neanche alle regioni più attive, che vogliono muoversi sul piano della promozione all'estero, di avere quel tipo di servizio, quel tipo di interlocutore che forse consentirebbe questo accordo di domanda e offerta.

Mi risulta che le APT che, in base alla legge quadro sul turismo, dovrebbero sostituire gli enti provinciali del turismo, stiano nascendo con un andamento abbastanza differenziato nelle varie regioni. Vi sono alcune regioni che ne hanno istituite una quarantina ed altre solo due o tre. L'identificazione del bacino di utenza o comunque del carattere locale, provinciale o meno, non è congruamente definito dalla legge, o vi è anche il problema di assumere determinate direttive? O vi è, invece, una piena autonomia delle regioni nella definizione degli ambiti territoriali? E, secondo la vostra esperienza, ciò conduce ad una parcellizzazione ed ad una frammentazione degli interventi e dei fondi, non sempre al servizio reale della promozione complessiva dell'azienda Italia?

Un ulteriore quesito che voglio porre riguarda le delegazioni dell'ENIT all'estero che, dopo le ambasciate, dovrebbero essere le nostre rappresentanze commerciali, il punto di forza di quella che è veramente una delle risorse principali del nostro paese. Ma esse sono, pur a fronte di una spesa che non è indifferente, sicuramente inadeguate rispetto a quel ruolo nuovo che viene oggi chiesto non solo di promozione di immagine, ma di conoscenza del retroterra del paese che si vuole rappresentare all'estero e anche di capacità di intervento su economie, sempre più complesse e difficili da interpretare, di paesi con cui abbiamo rapporti.

Da questo punto di vista, c'è un progetto da parte dell'ENIT di riqualificazione delle strutture e del personale?

Francamente credo abbastanza poco - lo dico a titolo personale - alle operazioni di immagine come investimento una

tantum, magari focalizzate su un aspetto meramente spettacolare o di qualche rilievo al di fuori delle strutture organiche di un ente che ha una competenza istituzionale in questo campo; credo invece moltissimo ad un lavoro più quotidiano, di investimenti sugli uomini e sulle strutture, in modo che diventino terminali intelligenti e promozionali sul serio. Se non seguiamo questa strada rischiamo che quel finanziamento di un miliardo e mezzo che l'ENIT ha avuto per la promozione dell'« immagine Italia » negli Stati Uniti sia troppo scarso, se vogliamo fare una campagna di pura immagine, o diventi addirittura troppo, o comunque una cosa quasi aggiuntiva rispetto ad un ruolo che va svolto partendo da quei terminali reali di strutture e di personale da riqualificare e forse da rimotivare, superando un presenzialismo magari un po' mondano ed entrando invece davvero in una logica da operatori turistici.

Vorrei infine qualche indicazione in ordine a quello che il presidente Moretti accennava essere stata una iniziativa che ha dato buoni frutti e che forse potrebbe essere un po' la prospettiva nella quale l'ENIT potrebbe muoversi per riuscire a svolgere quel ruolo effettivo di coordinamento che non deve far soltanto riferimento ai fondi dello Stato, ma deve coinvolgere i privati e gli operatori del settore, diventando però un momento di sintesi delle operazioni che hanno rilevanza all'estero o che attirino l'attenzione degli stranieri sull'Italia. Mi riferisco al *pool* con le regioni, l'Alitalia e così via di cui ha parlato l'avvocato Moretti riferendo delle iniziative dell'ASTA *convention*. Questa può essere una linea di prospettiva verso cui ci si può avviare per la promozione unitaria dell'« immagine Italia », senza quello spezzettamento di fondi e di interventi che rischiano di non rendere l'azienda Italia concorrenziale, come invece potrebbe essere.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il presidente, se non è in grado di rispondere a tutti i quesiti formulati, estremamente puntuali e significativi, di farci pervenire una memoria scritta.

Sarebbe molto utile anche poter disporre di una puntuale riflessione in merito alla adeguatezza dei testi di riforma dell'ENIT, che sono in discussione al Senato, al raggiungimento dei fini promozionali. Tutti gli oratori intervenuti hanno sollevato questioni di estrema rilevanza. Ad esempio, il problema del rapporto tra ENIT e altri soggetti pubblici (sono in merito previste una serie di audizioni che speriamo di esaurire in tempi abbastanza solleciti) che si occupano di promozione turistica.

Occorre superare il modo di operare disarticolato delle singole regioni, per arrivare ad un momento di snodo unificante senza invasione di campo, ma sapendo che non appena ci si muove separatamente i fini non vengono raggiunti o per lo meno vengono sottostimati, in qualche maniera elusi. Vi è poi da tener presente il rapporto che deve intercorrere sistematicamente tra il Parlamento e questi soggetti. Noi faremo questa ricognizione, ma il nostro rapporto prevalente è con l'ENIT, che quindi deve essere in grado di raccogliere una serie di notizie e di dati con i quali ci possiamo confrontare.

Dovremmo inoltre – non soltanto in relazione a questo problema bensì anche in relazione alla tematica complessiva di questa Commissione – prestare maggiore attenzione alle sollecitazioni ed ai giudizi della Corte dei conti, perché molte volte il Parlamento appare distratto – mi riferisco, in questo caso, anche ai partiti della maggioranza – o legge troppo disattentamente le relazioni della Corte dei conti.

Anche su questo argomento, avvocato Moretti, gradiremmo una sua risposta a tutta una serie di rilievi che abbiamo letto nell'ultima relazione della Corte dei conti.

Penso che dovremmo stabilire non già un contraddittorio, bensì una sorta di rapporto dialettico positivo con la Corte dei conti per vedere quali suggerimenti possano essere accolti.

Do senz'altro la parola all'avvocato Moretti per le sue risposte ai colleghi, intervenuti – devo riconoscere – con

molta serietà e puntualità a questa audizione, affinché la Commissione possa, poi, procedere ad una attenta riflessione e trarre le conclusioni più opportune.

GABRIELLO MORETTI, *Presidente dell'ENIT*. Signor presidente, anche in occasione della prima parte di questa audizione ci troviamo nella condizione di valutare i tempi rispetto alla relazione che stavo svolgendo e, pertanto, adottammo il criterio di interrompere la mia esposizione, a causa delle continue votazioni in Assemblea, e di rinviare ad una relazione più completa che avrei fatto pervenire alla Commissione.

Oggi andrò avanti, confidando nella pazienza di codesta Commissione, con le risposte alle domande postemi dai suoi membri.

Devo confessare che ho perfetta consapevolezza del mio compito di fornire notizie in modo che la Commissione abbia elementi di conoscenza e di valutazione sull'argomento specifico dell'ENIT e – da quanto ho appreso – sull'intera tematica del turismo.

Sento il dovere, intanto, di ammettere che traggo insegnamento dalle analisi formulate e collegate alle domande postemi dagli onorevoli commissari.

Penso che sia opportuno – proprio per evitare sovrapposizioni, poiché gli argomenti sono davvero numerosissimi – seguire l'ordine di successione degli interventi, con l'eccezione (dato che « l'ultima carta è sempre la migliore ») di quello dell'onorevole Costa, laddove ella ha parlato di *pool* che è stato ed è motivo di orgoglio dell'esperienza che ho fatto, proprio perché – al di là delle scherzose battute sulla privatizzazione – i cinque anni di esperienza che ho vissuto appassionatamente, anche se con luci ed ombre, mi hanno portato non solo ad insistere, seguendo la moda, sui vantaggi del privato e su tutte quelle tematiche che oggi sono agli onori della cronaca – o, addirittura, dell'analisi economica – bensì anche a ricercare ostinatamente le possibilità di un'intesa nel concreto tra l'operatore pubblico – con tutte le sue diffi-

coltà di procedere celermente, con tutti i suoi intoppi di vecchia data perché i molti difetti non vanno ricondotti all'ENIT, che è uno dei soggetti del complesso apparato pubblico e talvolta esprime dei difetti in maniera accentuata, cosicché è piuttosto necessario esaminare il problema se la promozione all'estero sia tempestivamente realizzata con una struttura che abbia questa pesantezza di movimento — ed il privato.

Perciò occorre uno scatto in avanti, uno sforzo di fantasia per fare in modo che, al di là dei dibattiti accademici, il momento del pubblico e quello del privato si integrino.

Personalmente ritengo che idee precocette di collegamento stretto con l'apparato pubblico ed ipotesi di privatizzazione vadano conciliate attraverso questa prova, che ha dato grossi risultati non solo all'ENIT bensì al nostro paese, dell'ASTA convention che credo debba essere mantenuta come linea di azione.

Informo codesta Commissione che stiamo per tenere una riunione con l'Alitalia e con gli operatori turistici a proposito del programma straordinario di promozione turistica in America.

Orduunque, nel voler insistere su questa linea di azione, che secondo me rappresenta la « carta vincente », ci si accorge di dover andare al passo con strutture molto più veloci. Per esempio, l'Alitalia è una società per azioni che ha possibilità di movimento e di immediatezza di decisioni, mentre il nostro è un ente parastatale; pertanto, la nostra scelta è obbligata da ritmi così lenti che rischiamo di non essere pronti agli appuntamenti.

La nostra regola è quella della non produttività della spesa pubblica e della normalità dell'ipercontrollo della spesa pubblica prescindendo dalla misurazione dell'indice di produttività, mentre strutture, pubbliche o parapubbliche ma in ogni caso di dimensione giuridica diversa, hanno speditezza ed immediatezza di iniziative. Pertanto, la « squadra » certamente la rimetteremo in campo, ma probabilmente l'ipotesi di convenzione che

realizzammo per l'uso dell'*hangar* dell'Alitalia per la serata finale dell'ASTA convention in ragione dell'unicità incontestabile di quell'*hangar* è più difficile da realizzarsi nella scelta di una agenzia pubblicitaria americana, a fronte del fatto che mentre l'*hangar* dell'Alitalia è uno solo, le agenzie pubblicitarie in America sono alcune decine di migliaia.

Quindi, credo che sia giusto continuare sulla strada della convenzione purché sia possibile collegare alla prima fase, organizzata in termini di solleciti dall'Alitalia, la seconda fase organizzata secondo i tempi nostri.

Alla prima domanda postami dall'onorevole Caprili rispondo che l'iniziativa « Italia tour » è a mia conoscenza, tanto che essa è già stata fatta oggetto di riflessione, prima con i sindacati dell'istituto e, poi, proprio stamattina, con i dirigenti.

In questo caso, secondo me è ragionevole la tendenza ad aggregarsi di soggetti diversi i quali hanno analoghi obiettivi.

Il problema posto dall'onorevole Caprili è quello del livello dell'intervento di partecipazione di un ente pubblico ad un'iniziativa che si ritiene giusta ed utile.

Il livello di partecipazione è zero; la possibilità di partecipazione è nulla, nel senso che non è detto che se noi esaminassimo l'utilità di un impegno societario partecipativo potremmo poi realizzarlo, perché è il finanziamento dello Stato ad un ente pubblico che in pratica non consente il rischio di impresa che un ente che debba fare la promozione in termini moderni deve affrontare.

Non è che si abbia timore dei rischi. Anzi, da parte nostra si vuole correre dei rischi per fare in maniera che un ente che debba fare la promozione sia misurato sul livello reale del suo produrre e non semplicemente — lo dico come battuta — del distribuire stipendi, perché mentre per questi ultimi è molto facile spendere poiché si tratta di spese obbligatorie, per quel che riguarda il produrre vi è per lo meno un obbligo di scelta. E noi vorremmo, a fronte di un'iniziativa che presenta caratteri interessanti — e, per altri versi, anche rischiosi — che fosse

consentita anche una nostra presenza, sia per sviluppare l'iniziativa stessa, sia per contenerla, sia, in pratica, per svolgere una operazione « per linee interne » che ci consenta non di gestire ma di seguire l'evoluzione, secondo me in tempi ed in termini di modernità, della promozione turistica italiana all'estero.

Quando l'onorevole Caprili fa riferimento alla fase iniziale della commercializzazione cui questa nuova struttura tenderebbe (quella della promozione), non credo, per l'esperienza fatta, che esista più occasione di discettare sulla differenziazione. L'onorevole Piredda concludeva correttamente, evidenziando, accanto all'aspetto della presentazione, quello della competitività dell'Italia sul mercato internazionale. Tale competitività non è in ragione soltanto del minor costo, ma anche della maggiore qualità; la commercializzazione è intimamente connessa alla promozione e viceversa, trattandosi di elementi strettamente integrati. In proposito, l'osservazione dell'onorevole Costa relativa al presenzialismo mondiale è sacrosantamente vera, come io stesso ho avuto modo di dire, rompendo parecchie abitudini a pigrizie. Una delegazione ENIT all'estero deve ripudiare una certa mentalità, un certo costume e modo di pensare ed agire, trasformandosi in una struttura che produce, si articola attraverso iniziative sul piano del *marketing*, delle pubbliche relazioni e dei rapporti con gli operatori; se ragioniamo in termini di forma dell'ente, non possiamo non farlo sul piano dell'azione e dell'operatività.

Assisto alle volte a talune polemiche « di retroguardia », come quella relativa all'annuario di alberghi. Si tratta indubbiamente di un'utile iniziativa, la quale tuttavia nasce in un tempo in cui la funzione del momento pubblico è quella di garantire all'utente che il prezzo relativo ad una determinata stanza corrisponda a quanto effettivamente dovrà pagare; se il mercato internazionale è regolato totalmente dagli operatori stranieri, l'indicazione finisce per essere lontanissimamente collegabile alla realtà, poiché i prezzi dell'intermediazione rendono inattuale la

possibilità di caricare sul prezzo ufficiale il costo dell'intermediazione stessa. Capovolgendo il discorso, ci troviamo di fronte ad una flessione dei prezzi rapportata alla capacità dell'operatore, del delegato della struttura ENIT di indirizzare il turismo in Italia piuttosto che verso altri paesi. Oltre a ciò, le circostanze e difficoltà straordinarie incontrate hanno portato a riflettere sull'utilità di uno strumento, che veniva normalmente presentato un anno dopo quello cui faceva riferimento, per cui la mancanza di tempestività dell'informazione induceva una riflessione sull'utilità dell'iniziativa.

Per quanto in particolare concerne il richiamo dell'onorevole Caprili alle pubblicazioni, vorrei far osservare che tale elemento rientra in un modo piuttosto tradizionale di concepire la promozione, in una dimensione « dell'usuale », nel cui ambito s'intrattiene il rapporto con il cittadino che arriva a chiedere certe informazioni.

MILZIADE CAPRILI. Si tratta, dunque, di una scelta dell'ente rispondente ad un desiderio di modernizzazione ?

GABRIELLO MORETTI, *Presidente dell'ENIT*. La ricerca di modernità può essere semplicemente un vezzo. La promozione dell'Italia sul mercato turistico internazionale si realizza oggi molto meno con le informazioni, le pubblicazioni e l'annuario alberghi, molto più con operazioni di *marketing*, pubbliche relazioni e rapporti con gli operatori. Non si tratta di una scelta, poiché un buon amministratore sa coniugare il vecchio con il nuovo; credo sia un pessimo amministratore quello che si adagia sulla normalità, non avvertendo la presenza sul mercato internazionale dei paesi stranieri in misura molto più accentuata di quanto non fosse dieci anni fa. Per quanto riguarda in particolare la questione relativa all'annuario alberghi, credo sia mio dovere come cittadino italiano comunicare questa esperienza personale: nel settembre del 1982, essendo in corso la gara per la pubblicazione dell'annuario, credevo che tale pubblicazione riguardasse il 1983,

per cui solo in un secondo momento mi accorsi che l'anno di riferimento era il 1982. Di fronte a tale constatazione, ho ritenuto di dover sospendere la pubblicazione, pensando che fosse preferibile utilizzare i 500 milioni ad essa relativi per lo svolgimento di altre attività; soltanto la sede storica è stata mantenuta negli anni successivi. Torno a ripetere che l'annuario alberghi, in ragione della differenziazione degli elementi di novità che sono intervenuti, forse è uno dei prodotti di non particolare attualità. D'altra parte, voglio assicurare all'onorevole Caprili e all'intera Commissione, che stiamo provvedendo per mettere riparo a tale « lacuna », cercando di presentare l'annuario anzitutto in materia più leggibile e dando delle indicazioni differenziate rispetto all'usuale. Riprendendo quanto diceva l'onorevole Piredda in merito ai motivi dell'offerta italiana, devo dire che considero inutile un'elencazione pura e semplice di informazioni tradizionali, come il numero del telefono e la presenza o meno della doccia. Vi è poi da dire, poiché è stato fatto riferimento alla legge-quadro sull'ENIT e ai rapporti con le regioni, che l'annuario alberghiero dobbiamo farlo in rapporto alla classificazione che consegue ad un atto legislativo regionale. Credo che la legge-quadro sull'ENIT abbia rappresentato un elemento di positiva innovazione in un ambito disordinato di rapporti in cui da parte degli organi centrali, ad ogni produzione legislativa, si opponeva una sorta di veto mancando un riferimento appunto alla legge-quadro. A quanto mi risulta le regioni che hanno legiferato sono cinque in Italia, per cui, se dobbiamo compilare l'annuario alberghi secondo la nuova classificazione, evidentemente dovremmo farlo per cinque regioni.

Sottolineo un dato, a titolo di notizia, abbastanza discontinuo. Alcune regioni hanno costituito un elevato numero di APT, altre invece si sono mantenute in termini piuttosto ristretti. E non si deve dire che queste ultime abbiano avuto immediatamente l'approvazione da parte degli organi di Governo. Ad esempio, la regione Emilia Romagna, che aveva di

molto ristretto il numero di APT, ha avuto delle opposizioni, che poi alla fine sono state superate.

Bisogna considerare che, in materia, i ritardi producono una sorta di frustrazione del personale addetto che penalizza complessivamente le organizzazioni pubbliche del turismo italiano. Vi è inoltre il rischio, comune agli enti pubblici, che la maggior parte delle dotazioni finanziarie sia destinata al soddisfacimento delle esigenze ordinarie, cioè alle spese di parte corrente in modo prevalente.

Il presidente, riprendendo le osservazioni dell'onorevole Caprili, ha chiesto una valutazione, che molto sommessamente penso di poter dare soltanto alla luce dell'esperienza fatta, sui tre disegni di legge pendenti al Senato. Credo sia da registrare positivamente l'evoluzione dell'attenzione del Parlamento ai problemi del turismo. Dovete considerare che dopo cinque anni, dal 1981 al 1986, siamo nelle condizioni di esaminare l'adeguatezza della legge, mentre ci sono voluti sette anni dalla proposta per arrivare all'approvazione. Non si può dire che la legge del 1981 sia sbagliata, ma certamente non ha tenuto conto delle necessità reali, finanziarie, dell'istituto, in rapporto alle voci di parte corrente e al prevedibile afflusso di personale proveniente dagli enti disciolti (da cui abbiamo avuto partecipazione e contributi positivi) che avrebbe determinato un allargamento, non dico della pianta organica, ma del livello di occupazione.

Se fossi il legislatore e dovessi formulare delle proposte, sempre sulla base dell'esperienza vissuta, terrei presente alcuni elementi. Il primo elemento da considerare è la funzionalità degli organi. Abbiamo oggi un consiglio di amministrazione di 44 persone, di cui 21 assessori regionali, in cui purtroppo non si applica la norma parlamentare di presunzione del numero legale in assenza di richiesta di verifica. Abbiamo anche i revisori dei conti e il direttore che svolge funzioni di segretario. Il numero legale, il faticoso numero 23, lo dobbiamo raggiungere in ogni circostanza. Considerate che normalmente non raggiungiamo il numero legale per una o due presenze. In

passato il numero legale non era previsto, il che significava che potevano essere assunte decisioni anche con un livello di partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione scandalosamente basso, molto più basso rispetto a quello attuale, a quello che oggi di regola raggiungiamo, ma che non ci consente ugualmente di deliberare. Il legislatore avvertì allora questo inconveniente e, individuata la medicina adatta, probabilmente ha esagerato nella dose. Forse è da ritenere che, in seconda convocazione, la presenza magari di un terzo dei componenti potrebbe essere sufficiente a garantire una correttezza di gestione.

Vi è un problema aperto che mi sembra abbia trovato ampio spazio di consenso. Ho parlato di attuale livello di partecipazione perché si prospetta l'ipotesi che venga contratto il numero dei consiglieri di amministrazione, nel senso che la costituzione, nell'ambito della legge-quadro, del consiglio nazionale del turismo potrebbe legittimare la non ripetitività dello stesso numero di consiglieri, in quanto assessori, nel consiglio di amministrazione dell'ENIT.

Un altro punto da tener presente nella legge di riforma è quello dell'attenuazione della netta ripartizione di argomenti di competenza del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione. Ad esempio, i problemi del personale, giustamente molto interessanti ed attuali, sono di competenza del consiglio. Immaginate allora l'assessore della tale regione che innanzi tutto deve venire a Roma, che è la sede nazionale, correndo il rischio che non si raggiunga il numero legale, che partecipa al consiglio di amministrazione dove normalmente le cose sono abbastanza delineate e definite in quanto passate al vaglio del comitato esecutivo e poi deve trascorrere una giornata ad esaminare il problema della promozione del signor tal dei tali. Credo che abbiamo recuperato un rapporto positivo con le regioni perché siamo stati mossi dalla consapevolezza che un assessore deve svolgere una funzione politica, non

puramente amministrativa e non particolarmente appagante.

L'onorevole Caprili ha richiamato il problema delle sedi all'estero « ritagliate » intorno agli anni trenta; per amor di precisione dico intorno agli anni cinquanta, che è sempre un tempo molto lontano. Personalmente non so se sia giusto che l'ENIT abbia delegazioni. Mi spiego meglio. Pensate all'attuale oscillazione tra dollaro e marco, che ci porta a prevedere, al di là di fatti di terrorismo, una accentuazione della presenza tedesca per la crescita del marco e una flessione della presenza americana per la contrazione del dollaro. Ciò dovrebbe consentirci, ferma restando una esasperazione del concetto dei punti base, una grande mobilità di collocazione, una eccezionale possibilità di contrarre la nostra presenza laddove si esprimano motivi di crisi, oppure accentuarla nel caso opposto, cioè una capacità di gestione intesa nel senso di non assistere passivamente. Se così è, bisogna avere il coraggio di essere coerenti fino all'ultimo.

Quando, nel corso della prima parte di questa audizione, rivolsi delle accuse verso l'esterno lo feci per difendere l'istituto all'esterno, soprattutto in questi ultimi tempi, proprio perché credo che un ente come quello che presiedo debba svolgere un ruolo ben preciso e debba essere posto nella condizione di svolgerlo.

L'onorevole Caprili mi ha chiesto come viene formato il personale dell'ENIT. Ho detto, prima, qualcosa che riguarda la situazione del personale di tutti gli enti pubblici (perché ovviamente i nostri difetti sono abbastanza comuni)...

MATTEO PIREDDA. Tra comune e regione non vi è concorrenza che faccia perdere l'Italia, ma tra Italia e Gran Bretagna vi è concorrenza...

GABRIELLO MORETTI, Presidente dell'ENIT. Dicevo della necessità di evidenziare come sia stato selezionato questo personale.

Desidero sottolineare come, all'interno dell'ENIT, abbiamo del personale di qua-

lità eccezionale in alcune fasce, impegnato e serio.

Abbiamo fatto, come ente parastatale, una manifestazione — che, per altro, non è stata la sola — « tirando fuori l'anima » tutti quanti perché in realtà il personale motivato alla fine produce e molto. Però a me è stato dato riscontrare pochi esempi di assunzioni che passino attraverso una selezione.

Non è che un concorso di per sé stesso sia un elemento importante; è, secondo me, che innanzitutto deve risultare la volontà, o la capacità, o la disponibilità, o la consapevolezza che il personale assunto non professionalizzato deve essere professionalizzato, altrimenti vale il discorso che ho fatto la volta scorsa sulla « macchina mangiasoldi ».

A mio avviso, bisogna considerare piuttosto il problema della gestione del personale, perché ritengo che il personale adatto lo abbiamo, in Italia, e che dando ad esso obiettive motivazioni si possono avere risposte positive. Il fatto che esso sia stato professionalizzato con modestia di investimenti per la professionalizzazione è, secondo me, molto più grave di quanto non sia stata la mancata spesa per l'annuario degli alberghi.

In pratica, ho potuto verificare un'accentuazione dei poteri della commissione per il personale (argomento, per altro, non esclusivo dell'ente che presiedo) rispetto ai poteri del comitato esecutivo che, in realtà, si è limitato semplicemente a prendere atto di decisioni di organi non legittimati a prenderle, con una caratteristica, per altro, che ci riguarda come ente pubblico italiano che ha delle diramazioni all'estero e cioè con la possibilità di determinare passaggi dall'Italia all'estero particolarmente richiesti in ragione dei benefici di ordine finanziario che tali passaggi possono determinare.

L'onorevole Caprili ha parlato di un finanziamento all'ENIT di 40 più 5 miliardi di lire (questi ultimi relativi alla nostra campagna turistica in America).

Tale suddivisione della spesa non è del tutto esatta perché non vi è la desti-

nazione finalizzata del finanziamento da parte del Parlamento nella legge finanziaria e 5 miliardi sono destinati ad interventi straordinari, non particolarmente finalizzati in America, tant'è che, prima del noto incidente di Sigonella, avevamo parlato di iniziative promozionali che riguardassero l'America ed il Giappone.

L'onorevole Caprili mi ha chiesto se spendiamo tutto.

Certamente i ritardi, per quanto ci riguarda, hanno semplicemente quel carattere fisiologico cui ho fatto riferimento a proposito della spesa e che caratterizza tutte le strutture pubbliche. Ordunque, per quelli che sono i dati in nostro possesso, non mi pare che ciò rappresenti un elemento di particolare carattere negativo.

Altro aspetto che è stato evidenziato dall'onorevole Caprili è quello relativo alla rotazione del personale.

Non esistevano criteri, o per lo meno non vi erano criteri che avessero avuto particolare applicazione. Questo aveva portato a degli scompensi.

Successivamente, sono stati adottati determinati criteri. I trasferimenti all'estero passano attraverso un preventivo esame di compatibilità finanziaria da parte del comitato esecutivo, del consiglio di amministrazione e della commissione per il personale, la quale viene sentita per legittimare il provvedimento del direttore generale.

Ho parlato anche dei problemi della privatizzazione. Mi pare che l'onorevole Caprili abbia citato un intervento del ministro Lagorio.

Constato, da presidente dell'ENIT, che l'ipotesi prospettata dal ministro Lagorio non è andata avanti. Concordo perfettamente sulla considerazione che la presenza del privato è un elemento positivo, purché essa non diventi usurpazione dei compiti dell'ente.

L'onorevole Caprili ha anche chiesto dati sul lavoro svolto nel 1985.

Credo che all'onorevole Caprili non siano sfuggiti due avvenimenti straordinari...

MILZIADE CAPRILI. Non mi è sfuggita l'ASTA *convention*. Comunque i dati che vorrei conoscere riguardano non già l'intera attività dell'ENIT nel 1985, bensì l'attività, ad esempio, della delegazione ENIT nella Repubblica federale di Germania.

GABRIELLO MORETTI, *Presidente dell'ENIT*. Stavo appunto per arrivare a tale sua domanda, di cui avevo preso nota.

Ritengo che potrebbe essere utile una visita di una delegazione di codesta Commissione ad alcune delegazioni dell'ENIT per verificare direttamente quello che potrebbe essere utile verificare in tali delegazioni.

Da parte nostra fu formulata, a suo tempo, una proposta del genere, che poi non ha avuto seguito. Ora mi permetto di rinnovarla, perché penso che, scegliendo alcune delegazioni-campione in Europa od in altre parti del mondo, si possa realizzare l'obiettivo di una migliore conoscenza delle attività di quelle delegazioni.

Per quanto riguarda la Germania occidentale, desidero informare codesta Commissione che, all'inizio di quest'anno, si è realizzata per la prima volta, in occasione della Fiera di Berlino, a conferma di un'evoluzione positiva dei rapporti con le regioni, l'aggregazione intorno al marchio, al simbolo, all'organizzazione ENIT di vari operatori pubblici e privati.

PRESIDENTE. La mia proposta nasceva dal fatto che, avendo ascoltato attentamente tutte le questioni sollevate, mi sembrava opportuno, al di là delle interessanti osservazioni succintamente espresse questa sera, ricevere una memoria aggiuntiva con la quale affrontare in maniera più completa i diversi punti considerati.

GABRIELLO MORETTI, *Presidente dell'ENIT*. Mi riferirò ora alle richieste specifiche, per approfondirle ulteriormente in un momento successivo secondo l'autorevole suggerimento del presidente.

Rispondendo all'onorevole Piredda, dirò che il problema del turismo in generale si è forse aggravato per la scarsa attenzione manifestata nel passato nei confronti del settore.

Per quanto concerne i rapporti tra ENIT e CIT, quest'ultima è rappresentata nel nostro consiglio di amministrazione secondo l'ultima legge di riforma, per cui è anch'essa una struttura a partecipazione pubblica; mi sembra, dunque, ragionevole fare in modo che i contatti abbiano una particolare accentuazione e che si cerchi di superare eventuali difficoltà.

In ordine ai rapporti con l'Alitalia, posso dire che in occasione del *pool* si è espressa positivamente e che i rapporti tendono a continuare su una base di collaborazione. Viceversa, quelli con la SENIT sono abbastanza saltuari; scherzosamente posso dire che, pur avendo fissato un appuntamento con la stessa in occasione dell'inaugurazione dell'ASTA *convention*, non si è presentata.

L'osservazione dell'onorevole Piredda sugli operatori privati sollecita una risposta in ordine ad argomenti che al momento si pongono al di fuori delle nostre competenze. In generale, credo che la materia dei consorzi tra privati non riguardi la nostra attività, ma attenga alla volontà dei privati stessi; i margini operativi derivanti dall'articolo 2 della legge, infatti, possono al massimo consentire un'espressione operativa all'esterno sul piano promozionale. In Emilia-Romagna, ad esempio, talune strutture consortili trovano un'occasione di presenza, che cerchiamo di rendere idonea allo scopo prefisso.

MATTEO PIREDDA. Credo sia importante considerare con particolare attenzione, stimolandole, queste forme associative.

GABRIELLO MORETTI, *Presidente dell'ENIT*. L'onorevole Piredda faceva anche riferimento al problema delle ricerche e delle analisi come presupposto di una corretta ed incisiva azione promozionale. Tale argomento ci porta nuovamente a

considerare la necessità di procedere verso un ammodernamento della struttura che presiedo; mentre, infatti, per lo svolgimento di tale indagine, si utilizzano normalmente strutture specializzate, il sistema attuale – la linea di condotta del Ministero e dei revisori dei conti – ci porta ad adoperare soltanto personale interno, personale che a volte è composto da elementi dotati di grande capacità, ma a volte non presenta tale qualità.

Per quanto riguarda il turismo cosiddetto « colto », cui faceva riferimento l'onorevole Piredda, posso dire che io stesso, in maniera abbastanza rocambolesca, ho avanzato la proposta di scegliere i bronzi di Riace come immagine per l'Olimpiade: questa idea nasceva dal fatto che le note statue avevano suscitato grandissimo interesse durante la loro esposizione a Firenze. In generale, credo all'utilizzazione dei temi turistici per la promozione di quelli culturali, proprio perché possiamo cogliere occasioni promozionali di eccezionale valore rispetto ad altri paesi.

In ordine alle questioni dell'organizzazione dei viaggi, degli organizzatori e dell'utilizzazione del tempo libero del turista, l'ENIT, pur avendo voce in capitolo, dispone di una capacità contenuta, prevalente essendo la competenza regionale.

Mi trovo perfettamente d'accordo con l'onorevole Caprili, quando sostiene la necessità di procedere ad un profondo ripensamento dell'attuale struttura periferica. L'argomento è, infatti, all'esame di un'apposita commissione; sullo stesso, tuttavia, dovranno esprimersi in termini operativi il Ministero degli esteri e quello del turismo, proprio perché la possibilità prevista dalla legge di aprire e chiudere le delegazioni all'estero deve essere rapportata ad un quadro politico molto più ampio.

Circa l'opportunità di indirizzare il turismo internazionale verso determinate regioni più che verso altre – lasciando da parte il problema della maggiore o minore attività in questo settore di alcuni enti locali rispetto ad altri – posso dire che al momento ci valiamo insieme all'ACI dello strumento dei buoni-benzina, i

quali ci inducono a vedere, soltanto per questo specifico aspetto, un'accentuazione molto più forte dell'attività promozionale nel sud.

Durante il nostro primo incontro ho già avuto modo di dire che, per quanto concerne il rapporto con le regioni, non esiste un problema di carenza legislativa, ma semmai di sovrabbondanza, essendo stati approvati addirittura un decreto e una legge istitutiva dell'ENIT. Ciò consente alle regioni di procedere in completa autonomia, nel senso che nella fase di impostazione della programmazione siamo semplicemente informati delle iniziative che tali enti locali intendono assumere. Questo è un problema che possiamo porre sul tavolo della trattativa, perché è vero che siamo oberati di spese di parte corrente, ma è anche vero che la maggior parte di queste è collegata all'accentuarsi dei rapporti delle delegazioni ENIT per l'attività delle regioni. Con trattative del genere possiamo risolvere anche il problema delle pubblicazioni dell'ENIT che sarebbero migliori e più attinenti alla realtà e alle specificità delle regioni se si arrivasse ad una sorta di divisione di compiti, di ruoli e di spese, per cui loro fanno le pubblicazioni e noi le distribuiamo attraverso la nostra organizzazione.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Piredda quando parla di assistenza agli operatori italiani che vogliono vendere il loro prodotto all'estero e agli operatori esteri che vogliono comprare il prodotto Italia. Permettetemi una autocritica. Non siamo capaci – forse non abbiamo le disponibilità e la specializzazione – di pubblicare quello che facciamo, anche perché la maggior parte della nostra attività si svolge all'estero. Considerato che nell'ultima manifestazione del BIT di Milano abbiamo raggruppato 1.200 operatori che fanno non presenzialismo mondano, ma affari o per lo meno cercano di farli. L'assistenza tecnica, che è un po' il fiore all'occhiello dell'ENIT e che non ho portato io, ma che ho trovato, ci ha indotti a concentrare molte delle nostre energie nei

cosiddetti *workshops* che costituiscono appunto l'occasione di un rapporto con gli operatori.

In merito alle osservazioni dell'onorevole Colucci, devo dire che la situazione trovata ha costituito certamente occasione di grosso impegno, ma ho l'impressione che le prospettive dell'ENIT siano abbastanza accessibili, nonostante qualche difficoltà. L'onorevole Caprili ha fatto riferimento alle pubblicazioni dal 1979 al 1983, indicando un arco temporale di grande travaglio per tanti fatti e tante ragioni; credo che potremmo anche porre attenzione all'evoluzione che si è registrata dal 1983 al 1986.

Siamo ormai in tempo di normalizzazione, senza accentuazioni e forzature, anche se fatti straordinari (che sono difficilmente amministrabili quando li si gestisce in ragione degli obblighi che gravano sul pubblico amministratore) ci hanno vincolato più del necessario.

Per quanto riguarda la « azienda Italia », è un progetto, non ambizioso, che si collega alle osservazioni dell'onorevole Piredda circa gli aspetti culturali. Abbiamo ormai maturato abbastanza diffusamente l'idea in base alla quale la promozione del turismo può beneficiare dalla promozione complessiva del paese. Nella precedente audizione ho fatto riferimento alla vendita di lavatrici italiane in occasione della *tournee* della Scala a Tokio; da ciò si potrebbe dedurre la necessità di presentare complessivamente vari elementi che nel loro insieme fanno bello l'« ente Italia », con grande beneficio per il turismo.

Si tratterebbe di una definizione in grande del *pool* cui faceva riferimento l'onorevole Costa. Finora gli elementi organizzativi sono stati abbastanza gestibili, mentre ora si tratterebbe di entrate nel campo molto più difficile dell'analisi dei vari soggetti che operano all'estero, degli investimenti e delle risorse da destinare all'estero e eventualmente un momento di coordinamento. Si tratta di una prospettiva quanto mai interessante, anche se non di immediata soluzione.

Il presidente ha fatto riferimento ai rilievi della Corte dei conti; le assicuro che di questi rilievi, così come di quelli del Ministero e dei revisori dei conti siamo attentissimi osservatori e forse da ciò può dipendere talvolta la difficoltà di evitare quei residui passivi, oggetto di una delle prime domande.

I rilievi della Corte dei conti non sono cattivi, come normalmente avviene, anzi, presentano un carattere di eccezionalità. Mi pare logico e normale che quando un amministratore agisce male venga criticato, ma quando agisce bene non sia neppure nominato. Nella relazione della Corte dei conti vi è un riferimento in positivo all'amministrazione dell'ENIT, con una aggiunta eccessivamente benevola, perché si fa riferimento alla possibilità di eliminare una sorta di discriminazione nei confronti del presidente dell'ENIT, nel senso che potrebbe essere di nuovo chiamato, secondo la situazione attuale, a svolgere il mandato affidatogli soltanto per questa legislatura. Questo rilievo può costituire occasione di emendamento nel provvedimento di riforma del Senato. Ho voluto accennare a questo aspetto, puramente accessorio, semplicemente per dire che esistono sì problemi, ma credo che la Commissione possa essere fiduciosa del fatto che oggi l'ENIT è almeno gestito da persone oneste.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Moretti per il contributo che ha dato ai nostri lavori. Se riterrà di inviare una memoria scritta a completamento delle sue risposte gliene saremmo grati. La Commissione ha ancora in programma numerose audizioni. Credo che alla fine avremo un panorama complessivo, che potrà servire non soltanto ai fini della riforma della legge sull'ENIT, ma anche per una più puntuale presenza di questa Commissione sui problemi del turismo.

La seduta termina alle 18,15.